



Bruxelles, 16 gennaio 2015  
(OR. en)

5369/15

COTER 9  
COMEM 8  
COMAG 10  
COPS 9  
POLMIL 3  
IRAQ 1  
CONUN 7  
COHOM 3  
COSI 7  
ENFOPOL 16

**NOTA**

---

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Linee generali della strategia antiterrorismo per la Siria e l'Iraq, con particolare riguardo ai combattenti stranieri

---

A seguito della riunione del Gruppo "Terrorismo" (aspetti internazionali) tenuta il 15 gennaio 2015 e come concordato dal Consiglio, si allegano per le delegazioni, a fini d'informazione pubblica, le linee generali della strategia antiterrorismo per la Siria e l'Iraq, con particolare riguardo ai combattenti stranieri.

**Linee generali della strategia antiterrorismo per la Siria e l'Iraq, con particolare riguardo ai combattenti stranieri**

1. La presente strategia costituisce un elemento della più ampia politica estera e di sicurezza dell'UE nei confronti di Iraq e Siria. Per quanto incentrata sulla lotta al terrorismo, la strategia si situa nel quadro del più ampio contesto politico e regionale, che comprende il sostegno all'opposizione siriana moderata, la cooperazione con l'Iraq per assicurare un sistema di governance maggiormente inclusivo, le misure per far fronte alla crisi umanitaria; tali elementi più generali costituiscono inoltre leve essenziali per erodere il sostegno al terrorismo.
2. La strategia si basa sull'approccio dell'UE fondato sulla giustizia penale per contrastare il terrorismo proteggendo nel contempo i diritti umani. L'UE è fermamente convinta che lo stato di diritto e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituiscano la base della lotta contro il terrorismo. Tutte le misure adottate per contrastare il terrorismo devono essere conformi al diritto internazionale, compresi il diritto in materia di diritti umani (inclusa, ove appropriato, la Convenzione sui diritti del fanciullo), il diritto dei rifugiati e il diritto internazionale umanitario.
3. Il presente documento è stato elaborato dal SEAE in stretta consultazione con il CTC e i servizi della Commissione e con gli Stati membri.

**Obiettivi**

4. L'obiettivo complessivo di cui la presente strategia rappresenta un contributo è quello di rafforzare o ripristinare condizioni propizie per la stabilità politica della regione.
5. La lotta al terrorismo non può operare in maniera isolata rispetto ai più ampi processi politici. Deve essere inserita nell'agenda della comunità internazionale come elemento di un approccio globale che comprenda una particolare attenzione al lavoro di prevenzione. In tale contesto, gli obiettivi della presente strategia sono duplici: fornire un quadro a lungo termine che
  - riduca al minimo i rischi per l'Europa e gli interessi europei e le minacce alla stabilità regionale derivanti dal terrorismo proveniente dalla Siria e dall'Iraq;

- contribuisca alla sconfitta strategica dell'ISIL/Da'ish e di Jabhat al-Nusra, compresa la loro ideologia violenta.

### **Priorità per l'azione**

6. L'obiettivo immediato deve essere quello di fare in modo che la minaccia non si rafforzi, ossia fermare il flusso di nuove reclute, e che la minaccia non si espanda ulteriormente oltre i confini della Siria e dell'Iraq. Tuttavia, il contenimento da solo contribuirà ad attenuare la minaccia ma non la sconfiggerà. Per conseguire questo obiettivo occorreranno un approccio più ampio e coerente e una gamma di strumenti ampliata.
7. La dimensione politica rappresenta una leva importante nella lotta contro il terrorismo. Per contenere lo sviluppo dell'ISIL/Da'ish e il sostegno ad esso accordato da parte della popolazione, le autorità irachene devono promuovere la riconciliazione e attuare politiche inclusive. La comunità internazionale ha manifestato il proprio sostegno alle autorità irachene in occasione della conferenza di Parigi sulla pace e la stabilità in Iraq svoltasi il 15 settembre 2014, che ha rappresentato un primo passo importante.
8. Il regime siriano ha la responsabilità fondamentale del caos imperante in questo momento in Siria. Ha permesso all'ISIL/Da'ish di prosperare, lasciando in tal modo che la situazione peggiorasse. L'oppressione che esercita sull'opposizione moderata alimenta l'estremismo. Il regime di Assad, a causa delle sue politiche ed azioni, non può essere un partner nella lotta contro l'ISIL. Nell'immediato le nostre azioni di lotta al terrorismo devono sostenere l'opposizione moderata ed essere associate a rinnovati sforzi a favore di una transizione politica in Siria.

9. In stretto coordinamento con il nostro lavoro di prevenzione a livello interno, il lavoro di **prevenzione a livello esterno** nel quadro della strategia antiterrorismo dell'UE (2005) deve essere attento alle diverse motivazioni di viaggio, anche tra le varie comunità della diaspora. Dovremmo puntare a intensificare i nostri sforzi volti a contrastare le possibili fonti di finanziamento e reclutamento dell'ISIL/Da'ish. Dovremmo inoltre operare con e nei paesi terzi che costituiscono significativi serbatoi di combattenti stranieri, in particolare nel Maghreb, o nei paesi di transito. Dovremmo condividere le migliori prassi messe a punto nell'UE; dovremmo parimenti assicurarci che stiamo facendo tesoro delle lezioni tratte da altrui esperienze in questo settore e che le stiamo applicando. Dovremmo in particolare mirare a fornire sbocchi alternativi non violenti quali attività diversive per coloro che sono attratti dai conflitti in Siria e in Iraq. Vi è abbondante materiale di controargomentazione disponibile che occorre utilizzare per il nostro lavoro a livello sia interno che esterno per sfidare le argomentazioni dei terroristi e la loro ideologia dichiarata. Considerato il ruolo importante che i social media sembrano svolgere, in particolare nella strategia dell'ISIL/Da'ish, occorre attribuire la priorità al lavoro online. Dobbiamo combattere l'incitamento all'ostilità o alla violenza online in maniera più efficace, incoraggiando l'eliminazione di contenuti estremisti violenti online e tutelando nel contempo il diritto alla libertà di espressione. Occorre incoraggiare ulteriormente il dialogo con importanti imprese private attive nelle reti dei social media al fine di rafforzare la loro collaborazione nel contrasto alla propaganda dell'ISIL/Da'ish e nell'eliminazione dei contenuti ove possibile. Dovremmo sviluppare le capacità dei paesi terzi con elevata priorità per quanto riguarda le comunicazioni strategiche, eventualmente sul modello del lavoro svolto dal gruppo di consulenza interno per le comunicazioni strategiche per la Siria.

10. Riguardo al pilastro "**perseguimento**" della strategia antiterrorismo dell'UE, dovremmo sviluppare capacità rispettose dei diritti umani in materia di stato di diritto e indagini e procedimenti connessi alla lotta al terrorismo, per consentire l'individuazione, la detenzione e il perseguimento e, se del caso, l'incarcerazione dei sospettati, in linea con le norme internazionali, compresa la possibilità di avvalersi appieno delle disposizioni dello Statuto di Roma, ove applicabile. A sostegno degli sforzi degli Stati membri, dovremmo collaborare con i paesi terzi per migliorare la cooperazione a livello operativo al fine di individuare e smantellare le reti di reclutamento e di supporto, nonché per individuare e perseguire (come appropriato) i combattenti stranieri. Sulla base delle risoluzioni 2170 (2014) e 2178 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, occorre attribuire priorità a ulteriori azioni contro il finanziamento del terrorismo, tra cui il contrasto alle fonti di finanziamento dell'ISIL/Da'ish (compresa la vendita di petrolio e di altre materie prime), il sostegno alle campagne di Safer Giving, la promozione di azioni di sensibilizzazione nei paesi della regione e lo sviluppo delle capacità dei paesi terzi per la lotta contro il finanziamento del terrorismo. Considerata l'importanza che riveste il sequestro di persona a scopo di estorsione nella raccolta di finanziamenti per l'ISIL/Da'ish, dovremmo promuovere la posizione dell'UE su tale questione e sensibilizzare sui rischi, in particolare presso il settore privato e quello non governativo. Dovremmo prendere in considerazione azioni per rafforzare la sicurezza delle frontiere (compresi gli aeroporti e altri valichi di frontiera) nei paesi che circondano la Siria e l'Iraq, per contribuire a individuare e ostacolare gli spostamenti e individuare rapidamente le persone che stanno uscendo dal paese e che potrebbero rappresentare una minaccia. Dovremmo adoperarci inoltre per comprendere meglio le modalità con cui i gruppi terroristici in Siria e in Iraq acquisiscono armi e attrezzature e adottare iniziative per prevenire la proliferazione di armi, sia all'interno che al di fuori di Siria e Iraq.
11. Nell'ambito del pilastro "**protezione**", dovrebbe altresì costituire una priorità lo sviluppo di capacità a livello regionale per quanto riguarda la sicurezza del trasporto aereo. Il contenimento della minaccia entro le frontiere siriane e irachene deve altresì comprendere iniziative volte a prevenire la fuoriuscita di armi convenzionali avanzate o di tecnologia relativa alle armi. Infine, riguardo al pilastro "**risposta**", dovremmo sviluppare capacità nella regione per rispondere agli attacchi terroristici. Ciò dovrebbe comprendere la responsabilizzazione della società civile, anche attraverso lo sviluppo di strumenti di gestione delle crisi, così da consentire alle popolazioni di rispondere agli attacchi rivolti alle loro comunità.

## **Dialogo con i partner chiave**

12. Da sola, l'UE non sarà in grado di portare a termine questa strategia. Il dialogo tra e con i partner regionali – compreso lo sviluppo della loro capacità di circoscrivere la minaccia terroristica, se del caso – e con altri partner chiave sarà essenziale per conseguire gli obiettivi. La Conferenza di Parigi del 15 settembre 2014 sulla pace e la sicurezza in Iraq è stata un primo passo importante a tale riguardo.
  
  13. L'ONU, in particolare il Consiglio di sicurezza, svolgerà un ruolo chiave. Nello specifico, le risoluzioni 2170 e 2178 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite invitano tutti gli Stati membri ad adottare azioni decisive per fermare il flusso di combattenti stranieri, contrastare il finanziamento dell'ISIL/Da'ish e lottare contro la sua propaganda. È opportuno che sosteniamo attivamente i paesi che attuano queste risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e altre risoluzioni connesse. Dobbiamo continuare a impegnarci nelle pertinenti iniziative del Forum globale contro il terrorismo.
-